



Area Pianificazione Territoriale
Servizio Pianificazione del Territorio

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Comune
Castel Maggiore

OGGETTO:
Variante Generale 2017 al
PIANO DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

PROCEDIMENTO:
Formulazione RISERVE,
ai sensi dell'art. 7, comma 3 bis, della L.R. n. 17/1991
e dell'art. 34, comma 6, della L.R. 20/2000

Valutazioni di compatibilità ambientale,
previste ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii.

Bologna, 13 febbraio 2020

Visti:

- La L.R. n. 17 del 1991 *“Disciplina delle attività estrattive”* e s.m.i.;
- La L.R. n. 20 del 2000 *“Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”* e s.m.i.;
- Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)* della Provincia di Bologna approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 19 del 30.03.2004, e successive varianti in recepimento del P.T.A. approvata con Del. N. 15 del 04/04/2011 e dei Piani Stralcio per i Bacini dei torrenti Samoggia e Senio approvata con Del. N.27 del 25/06/2012,
- Il *Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)* 2013 redatto dalla Provincia di Bologna ed approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 22 in data 31.03.2014;
- La Legge n.56 del 2014 *“Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di comuni”*;
- La L.R. n.13 del 2015 *“Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”*;
- La L.R. n. 9 del 2016 *“Legge Comunitaria Regionale per il 2016”*;
- La L.R. n.24 del 2017 *“Disciplina Regionale, sulla tutela e l’uso del territorio”*;
- La L.R. n.4 del 2018 *“Disciplina della valutazione dell’impatto ambientale dei progetti”*;

PREMESSO CHE:

- In data 29/5/2017 il Comune di Castel Maggiore con D.C.C. n. 24 ha adottato la presente variante generale al PAE al fine di recepire le disposizione del PIAE 2013 provinciale;
- la presente Variante è stata inviata alla Città Metropolitana di Bologna con nota del 28/06/2017 (PG. Città Metropolitana n. 40668 del 28/06/2017) per la formulazione delle riserve previste al comma 3 dell’art. 7 L.R. 17/1991 e dall’art. 34 della L.R. 20/2000;
- Al termine del periodo di deposito, iniziato in data 28/06/2017 a seguito della pubblicazione sul BURER n. 182 parte seconda sono pervenute le seguenti osservazioni e pareri: Atersir, Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, Comitato No Cave Osti, Consorzio Cave Bologna, Consorzio della Bonifica Renana;
- In data 06/07/2017 con nota prot. n.42928, la Città metropolitana ha indicato la documentazione necessaria per l’avvio del procedimento di riserve e delle contestuali valutazioni di compatibilità ambientale sul documento di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT);
- In data 02/02/2018 e in data 20/11/2018 il Comune ha trasmesso a questo Ente l’attestazione dell’avvenuto deposito e le osservazioni pervenute, correlate delle proposte di controdeduzione, nonché i pareri degli Enti ambientali convocati ovvero: ARPAE, AUSL, Servizio Area Reno e Po di Volano della RER, Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, Servizio Aree Protette Foreste e Sviluppo della Montagna per Aree protette, Rete Natura 2000 e Foreste nonché del consorzio della Bonifica Renana;
- In data 23/12/2019 questo Ente ha ricevuto con PG 76136 il parere dell’ufficio urbanistica del Comune di Castel Maggiore e l’approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute per la variante al PAE;
- In data 15/01/2020 è stata inviata al Comune di Castel Maggiore, con nota prot. n. 2388, la comunicazione di avvio del procedimento di formulazione di riserve, con conclusione prevista entro il giorno 21 febbraio 2020, ai sensi dell’art. 34 della LR n.20 del 2000; contestualmente all’avvio è stata richiesta la relazione istruttoria sull’elaborato di VALSAT all’ARPAE-AACM, propedeutico per l’espressione del parere motivato da parte di questo ente;
- in data 07/02/2020 con comunicazione acquisita agli atti con PG n. 7406, è pervenuta a codesto Ente la Relazione istruttoria di ARPAE-AACM, come da richiesta sopracitata;

- Il primo Piano delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di Castel Maggiore è del 1996 e comprendeva le seguenti zone:
 - **zone Dae (zone di attività estrattive esistenti):**
 - Zona 1 Dae Barleda, comprendente la Cava Barleda1;
 - Zona 2 Dae S.Alessandro comprendente la Cava S.Alessandro;
 - Zona 3 Dae Castello Osti comprendente la Cava Castello Osti;
 - **zone Dan (zone di attività estrattive di nuovo insediamento):**
 - Zona 4 Dan Passo di Bonconvento;
 - **zone Drs (zone di attività estrattive esaurite e in corso di sistemazione):**
 - Zona 2 Drs S.Alessandro comprendente la Cava Casallona;
 - Zona 5 Drs Trebbo comprendente la Cava Trebbo.

Il PAE 1996, è ancora oggi vigente ancorché modificato da due varianti successive.

- Nel 2001 venne fatta una variante al PAE per inserire nuove aree estrattive che avessero lo scopo di contribuire all'attuazione di un programma di sistemazione del Fiume Reno per garantirne la sicurezza idraulica. Il *Progetto di massima di sistemazione e compatibilità idraulica del tronco del Fiume Reno fino alla confluenza Reno - Samoggia* prevedeva la realizzazione di tre casse di laminazione delle piene fluviali nel territorio di Castel Maggiore (Trebbo, Barleda e Bonconvento già prevista nel PAE allora vigente). Con la variante al PAE vennero ampliate la zona 1 Dae Barleda, estendendola all'intero perimetro previsto per la cassa di laminazione, e la zona 2 Dae S. Alessandro, in recepimento dell'ampliamento introdotto nel PIAE, non venne però inserita la cassa d'espansione Trebbo in quanto non era stato redatto un progetto che ne delineasse le caratteristiche geometriche.

Il PAE così aggiornato nel 2001 comprendeva le seguenti zone:

- zona 1 Barleda (Dae Cava Barleda 1 e Dan per realizzazione cassa d'espansione);
 - zona 2 S. Alessandro (Drs Cava Casellona in corso di sistemazione, Dae cava S. Alessandro e due Dan per ampliamento discarica);
 - zona 3 Castello Osti (Dae Cava Castello Osti);
 - zona 4 Passo di Bonconvento (Dan Cava Cassa Bonconvento per la quale non veniva ancora esercitata l'attività estrattiva);
 - zona 5 Trebbo (Cava Trebbo, con la variante viene mantenuta la vecchia perimetrazione senza trattare lo stato della sistemazione della cava);
- Nel 2002 venne fatta una seconda variante specifica per aumentare i quantitativi estraibili nella cava S. Alessandro in relazione all'aumento volumetrico ricettivo della discarica che costituiva la risistemazione della cava attraverso il riempimento del vuoto determinato dall'escavazione. Tale variante non comportò modifica del perimetro della cava;
 - Con le suddette varianti sono state inoltre rimosse le cave Casellona e Trebbo in quanto la destinazione finale delle relative aree di intervento è stata inserita nella cartografia del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE).

Nel quadro conoscitivo del PIAE (2013) sono elencate le cave autorizzate presenti nel Comune di Castelmaggiore e il loro stato di attuazione:

- Cassa Bonconvento Sud (attiva);
- S. Alessandro Asa (attiva);
- Castello Osti (esaurita e in corso di sistemazione);
- Barleda 1 (esaurita e non sistemata).

Per l'intero polo Barleda è prevista, come destinazione d'uso finale, la realizzazione di una cassa

di espansione e riassetto ambientale conforme con il “Progetto naturalistico e ricreativo del Medio Reno” che include anche un secondo comparto denominato “Barleda 2” (P.C.S. autorizzato il 7/12/2012). Il progetto idraulico deve essere elaborato in modo unitario per i due comparti.

Per la Cava Barleda 1 il Comune aveva concesso una proroga di autorizzazione alla scavo di un anno fissando la data di sistemazione al 26/10/2006. Lo stesso Comune, il 31/07/2006, ha richiesto il parere della C.T.I.A.E. per un “Nuovo progetto di sistemazione finale Cava Barleda” che non si è potuta esprimere, non avendo mai ricevuto il parere dall'Autorità Idraulica competente della previsione di cassa.

COSTATATO CHE

Il vigente PIAE della Provincia di Bologna introduce il Polo S. Agostino (800'000 m³) nella zona 2 S. Alessandro, il Polo Osti nella Zona 3 Osti (220'000 m³) e il Polo Barleda 1 (180'000 m³), viene inoltre introdotto un quantitativo estrattivo di sabbie alluvionali di 200'000 m³ la cui localizzazione è rimandata al PAE. Nel PIAE viene altresì individuata una normativa tipo per i PAE.

COSTATATO INOLTRE CHE

La presente variante al **PAE 2017** (adottata con D.C.C. n. 24 del 29/5/2017) ha come oggetto:

- l'adeguamento della normativa tecnica di attuazione (NTA) alla nuova normativa tipo indicata dal PIAE (2013) e alla nuova normativa di settore;
- Il recepimento delle direttive del PIAE attraverso l'aggiornamento delle Schede di progetto e delle Tavole di zonizzazione.

La presente variante è corredata di un elaborato di VALSAT e Valutazione d'Incidenza.

Con la variante non viene utilizzata la potenzialità estrattiva di 200.000 m³ di sabbie alluvionali la cui eventuale attivazione viene demandata a una prossima variante al PAE.

Le schede di progetto vengono aggiornate, come previsto dal PIAE, aggiungendo ai quantitativi estraibili del Polo Barleda 180000 m³ (oltre agli 8113 m³ residui). Le schede di progetto del Polo Bonconvento e dell'Ambito Castello Osti (Zona 3 Castello Osti) non vengono modificate se non nella forma per omogeneità con le nuove schede introdotte.

La nuova zona estrattiva S. Agostino, prevista dal PIAE tra la Trasversale di pianura, l'Autostrada Bologna - Padova e la Via Sammarina non è stata recepita nel PAE del Comune, in quanto non è possibile rispettare il vincolo che prevede il trasporto del materiale dalla cava all'impianto di destinazione transitando esclusivamente su un cavalcavia autostradale che verrà demolito per l'ampliamento della terza corsia dell'Autostrada A13 Bologna-Padova.

Con la variante in esame, le schede relative ai poli e agli ambiti estrattivi esistenti S. Alessandro (Zona 2 S. Alessandro), Castello Osti (Zone 3 Castello Osti) e Polo Bonconvento (Zona 4 Passo Bonconvento) non subiscono modifiche sostanziali rispetto a quelle vigenti, se non per l'aggiornamento relativo alle destinazioni d'uso finale delle aree estrattive derivante dall'introduzione del PSC - RUE. La scheda relativa alla Zona 1 Barleda, Polo Barleda, nella quale sono presenti le cave Barleda 1 e Barleda 2, con la variante proposta, prevede un aumento dei quantitativi estraibili per il completamento funzionale dell'intervento, oltre che per l'aggiornamento, della destinazione d'uso finale delle aree estrattive derivante dall'introduzione del PSC – RUE negli strumenti urbanistici.

Viene inoltre aggiornata la **normativa tipo**.

PRESO ATTO CHE:

Sono stati stralciati dalle NTA del PAE i riferimenti agli impianti di trattamento inerti Din in quanto non presenti nei poli del PAE.

Sono pervenute 2 **osservazioni**: una in data 27/07/2017 da parte del Comitato "No cave Osti" e una il 28/07/2017 da parte del Consorzio Cave Bologna Soc. Coop.

L'amministrazione comunale propone di accogliere parzialmente le osservazioni.

Il Settore scrivente, per quanto di competenza, tenuto conto di quanto sopra premesso, constatato e verificato, esprime le seguenti riserve:

- Nelle schede di progetto vengono elencate come previsioni estrattive del PIAE (2013) soltanto il Polo S. Agostino (Zona 2 S. Alessandro) e il Polo Osti (Zona 3 Castello Osti) tuttavia, il PIAE conferisce nuovi volumi anche al polo Barleda 1. Si chiede di aggiornare il documento inserendo anche il polo Barleda 1.
- In fase di sistemazione delle aree estrattive poste lungo il Reno (Cave Osti, Bonconvento e Barleda) sarà necessario tenere conto del progetto della ciclovía sul Reno e delle ciclabili esistenti e di previsione individuate dal PSC al fine di garantire la continuità e la fattibilità delle stesse.
- Polo estrattivo Barleda (Zona 1 Barleda Nord: 180'000 m³ nuova assegnazione con variante, 8113 m³ persi; Zona 2 Barleda Sud: 415'649 m³ residui)
 1. si richiede di recepire tutte le prescrizioni contenute nella scheda del PIAE, in particolare:
"le attività estrattive non devono comportare rischi di contaminazione della falda e sono subordinate alla definizione dei progetti di recupero ambientale da effettuarsi alla cessazione dell'attività;
l'attività estrattiva, ed in particolare la sua sistemazione finale, non dovrà essere in contrasto con il progetto idraulico della cassa di laminazione."
 2. Nella scheda di progetto 5, Zona 1 Barleda si riporta *"La presente variante permetterà di aumentare il quantitativo di materiale utile estraibile, ma non darà la possibilità di completare il vuoto necessario per la cassa d'espansione in quanto rimarrà ancora un setto tra le due aree di cava, nella parte posta a sud (Barleda 2) in quanto il progetto autorizzato esaurisce i volumi pianificati, non sufficienti alla realizzazione di tutto il vuoto necessario per la cassa d'espansione"*. Considerato che, con tale aumento di volumi estraibili, sarà possibile la demolizione totale del setto nell'area nord del polo Barleda, tenuto conto dei volumi residui della cava Barleda 2, riportati nella tabella della relazione del PAE, e preso atto che l'attività estrattiva era stata autorizzata al fine della realizzazione della vasca di laminazione (Det. Dirigenziale n. 8989 del 27/06/2006), come riportato anche nel parere del Servizio Area Reno e Po di Volano, si richiede che i volumi residui del polo Barleda 2 vengano impiegati per la demolizione del setto, così da poter completare lo scavo dei volumi necessari per la realizzazione dell'opera idraulica prevista.
 3. Come riportato nel parere della RER Servizio Area Reno e Po di Volano, gli 8113 m³ residui nella Zona 1 Barleda sono stati annullati con la variante specifica PAE 2001. Per cui il volume estraibile totale nella zona 1 Barleda è pari a 180'000 m³.
 4. Nelle schede di progetto i poli estrattivi Barleda 1 e Barleda 2 vengono indicati come un'unica area Dae. Si chiede di modificare tale superficie indicando aree distinte per i due poli estrattivi, al fine di mantenere separati i residui e i volumi autorizzati dal PIAE nei due poli Barleda 1 e Barleda 2.
- Polo estrattivo Cave Osti (Ambito Castello Osti: esaurito, in fase di completamento il recupero morfologico con torbida di lavaggio; Ambito Polo Osti: nuova attività estrattiva 220'000 m³):

1. si richiede di aggiornare il paragrafo delle prescrizioni recependo quelle indicate nel PIAE e nella dichiarazione di sintesi del medesimo piano in particolare:

“preliminarmente all'intervento estrattivo, dovranno essere realizzate adeguate opere per la mitigazione dell'impatto temporaneo da rumore e polveri sulle abitazioni poste in prossimità dell'area di intervento e della via Zanardi (terrapieni piantumati perimetrali lungo il tratto più esposto agli osservatori esterni lato via Zanardi);

le scarpate dovranno essere rinfiancate con materiali adeguatamente costipati atti all'impermeabilizzazione dell'invaso realizzato; in particolare quella confinante con via Zanardi dovrà essere rinfiancata fino a ripristinare le distanze di rispetto conformi alla normativa vigente;

il PAE dovrà valutare l'opportunità di inserire apposite prescrizioni al PCS al fine di rinaturalizzare la fascia prospiciente il Fiume Reno mediante opportune sistemazioni vegetazionali;

le attività estrattive non devono comportare rischi di contaminazione della falda e sono subordinate alla definizione dei progetti di recupero ambientale da effettuarsi alla cessazione dell'attività; nella formazione dei detti progetti dovrà essere valutato il potenziale utilizzo delle ex cave come bacini di accumulo della risorsa idrica”.

Vista la vicinanza al fiume Reno, nonché la presenza di falda sospesa superficiale, si chiede che prima del PCS venga valutata, con apposito studio idraulico, redatto dal proponente, la significatività dell'acquifero ed eventuale stagionalità delle falde, con particolare riferimento alla falda superficiale, al fine di valutare il rischio di contaminazione e le interferenze delle attività della cava. In caso di significatività, qualora in fase di esercizio si raggiungesse accidentalmente la falda, l'attività estrattiva dovrà essere sospesa e si dovrà provvedere al tamponamento della falda con i materiali di copertura degli acquiferi rimossi ai sensi dell'art. 15 Tutela delle acque della NTA del PAE;

2. In riferimento alla sistemazione finale del Polo Osti, si segnala che dovrà essere conforme alla destinazione d'uso prevista dalla pianificazione comunale;
3. Inoltre si ricorda che lo studio di incidenza ha evidenziato un'interferenza negativa per cui tra le prescrizioni da rispettare ci sono anche quelle riportate nella Dichiarazione di sintesi del PIAE, relative alle misure di mitigazioni per il SIC Golena di San Vitale e Golena del Lippo:

“i successivi livelli di pianificazione e progettazione, compreso il progetto di ripristino a fini naturalistici, dovranno essere soggetti alla preventiva Valutazione di Incidenza sul SIC Golena di San Vitale e Golena del Lippo, allo scopo di definire nel dettaglio le misure di mitigazione individuate nel PIAE;

i successivi livelli di pianificazione e progettazione dell'attività di cava dovranno tenere conto degli obiettivi di conservazione (habitat e specie per i quali è stato designato il sito) e dovranno essere congruenti con le misure di conservazione generali e specifiche individuate per il sito del SIC Golena di San Vitale e della ZPS IT Bacini di Argelato, al fine di garantire che non vi saranno incidenze negative significative sui siti e di garantire la coerenza della rete dei siti in ambito pianiziale ed in particolare fluviale;

il PAE e il Piano di Coltivazione e Sistemazione della cava dovranno, in particolare, definire le modalità di mitigazione degli impatti diretti sugli habitat di interesse comunitario (habitat 92A0 e habitat forestale di nidificazione di specie ornitiche), localizzati a poche decine di metri dal perimetro del polo estrattivo, introducendo idonee soluzioni pianificatorie e progettuali atte ad annullare o ridurre al minimo l'incidenza diretta sul sito;

è necessario che il progetto di sistemazione sia guidato anche in funzione degli obiettivi di conservazione del SIC “Golena di San Vitale e Golena del Lippo” limitrofo, così come individuati nel Formulario Standard e nelle misure specifiche di conservazione del sito, al fine di creare ambienti di interesse naturalistico che contribuiscano al raggiungimento e

mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie tutelate e contribuiscano altresì al miglioramento della coerenza ecologica dei siti Natura 2000 della pianura bolognese;

la valutazione di incidenza dei livelli successivi di pianificazione (PAE e Piano di Coltivazione e Sistemazione) dovrà approfondire i possibili effetti cumulativi dell'attività estrattiva congiuntamente con quelli delle localizzazioni delle attività estrattive e degli impianti di lavorazione che gravitano nel sito entro un raggio di 1 km; dovranno quindi essere analizzati congiuntamente gli effetti cumulativi derivanti dalla presenza di diverse attività estrattive pianificate in tutto o in parte, attive o inattive, in fase di sistemazione; a riguardo le successive fasi di pianificazione e progettazione delle attività estrattive e di sistemazione dovranno adottare le necessarie soluzioni pianificatorie e progettuali ad eliminare o ridurre al minimo i possibili effetti cumulativi;

dovrà essere eliminato il rischio di ingresso di specie alloctone nella realizzazione delle opere di mitigazione e nella realizzazione della sistemazione finale la sistemazione dell'area di Barleda dovrà essere orientata non solo per gli scopi idraulici, ma anche per fini naturalistici, prevedendo specifiche caratteristiche progettuali idonee a ricostruire ambienti naturalistici in grado di ospitare habitat di interesse comunitario e/o habitat per la sosta, il rifugio, l'alimentazione e la riproduzione di specie di interesse comunitario.

Il Comune, in fase di valutazione d'incidenza, dovrà recepire quanto riportato nel PIAE e nel parere della RER Servizio Aree Protette e sviluppo della montagna.

4. Nella scheda di progetto Zona 3 Castello Osti si legge *“dovrà essere realizzata una modifica alla curva di Via Lame in prossimità di Case Osti comprensiva della realizzazione di un parcheggio a raso”*: non è però specificato se tale intervento risulti necessario per l'accessibilità della cava, tantomeno si riscontrano tali interventi nella pianificazione comunale, per tale motivo si chiede di rimuovere la proposta e quindi la frase sopra-citata in quanto non è questo lo strumento atto all'individuazione di tali interventi.
 5. Nella ValSAT del PIAE 2013 al polo estrattivo Cave Osti è stato assegnato un punteggio pari a 2, in quanto i materiali estratti vengono trattati nell'impianto inidoneo, sito in Via Zanardi per il quale, tuttavia, il 13 ottobre 2008 era stato firmato un accordo tra il Comune di Bologna e il Consorzio Cave Bologna. Tale accordo prevedeva la delocalizzazione dell'impianto entro il termine ultimo non prorogabile del 31/12/2015 e la sospensione temporanea, sino alla liberazione dell'area Zanardi, di tutte le autorizzazioni estrattive rilasciate per i comparti S. Niccolò, Spiriti e Possessione Palazzo nel caso in cui la ditta non avesse liberato l'area entro il termine designato. Attualmente l'accordo risulta non ottemperato per tale motivo si richiede che i nuovi quantitativi di interti estratti presso il polo Cave Osti vengano trattati in impianti idonei escludendo quindi il conferimento nell'impianto inidoneo suddetto.
 6. Nelle controdeduzioni alle osservazioni relativamente alla distanza dall'argine si afferma che *“le deroghe alle distanze di cui all'art. 104 del DPR 128/1959 sono eventualmente concesse dalla Città Metropolitana di Bologna”* tuttavia si segnala che l'ente competente in materia è la RER Servizio Area Reno e Po di Volano.
- Polo Bonconvento (esaurita, recupero morfologico per realizzazione cassa d'espansione Bonconvento)
 1. nelle schede del PAE, viene l'area classificata come Dae tuttavia le immagini satellitari mostrano che la vasca di laminazione è già completata. Nel caso in cui si già stato realizzato il collaudo dell'opera si chiede di stralciare l'area dalle Schede di progetto. Si condivide, inoltre, la richiesta del Servizio Area Reno e Po di Volano di considerare persi i volumi residui riportati nella tabella contenuta nella relazione (2.766 mc).
 - Polo S. Alessandro (esaurita, recupero con discarica)
 1. nelle schede del PAE si riporta che *“si incrementa il volume di una quantità di materiale già*

estratto dall'area, per le necessità derivanti dalla gestione della discarica, ma non ancora commercializzato in quanto eccedente il volume pianificato". Si tratta di 21209 m³ estratti in fase di realizzazione della discarica che però non rientrano nella pianificazione del PIAE 2013. L'aumento di volume risulta ammissibile ai sensi dell'art. 9.2 della NTA del PIAE. Il Comune, prima dell'approvazione del PAE, dovrà comunicare all'Ente scrivente i quantitativi di materiali inerti da commercializzare.

2. Considerato che, come riportato nelle schede di progetto, il polo S. Alessandro ha completato la sua attività estrattiva e che l'area è stata già sistemata con la realizzazione della discarica, si fa presente che tale polo estrattivo può essere stralciato dalle schede di progetto se non necessario al fine della commercializzazione dei volumi già estratti.
- Si prende atto dell'aggiornamento della **Normativa Tecnica di Attuazione** tuttavia, non essendo state presentate motivazioni circa le modifiche apportate ad alcuni articoli, ai sensi dell'art. 13.2 della NTA del PIAE, si chiede di aggiornare le Norme del PAE come di seguito indicato:

Art. 5:

Considerato che il PAE non prevede zone Das e Drv è possibile rimuovere dalla NTA i riferimenti alle aree suddette, in alternativa si chiede di riportare integralmente le norme tipo corrispondenti del PIAE.

Al punto 3.4 si legge "[...] le aree assumeranno la destinazione d'uso prevista dal presente PAE e riportate nelle Schede di progetto e nelle Tavole di zonizzazione[...]" si chiede di modificare la frase con la seguente *"le aree assumeranno la destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici comunali vigenti e riportata nella tavola delle destinazioni d'uso definitive allegata alle specifiche "Schede di Progetto" relative a ciascuna Zona"*.

Art. 6:

Si chiede di inserire al punto 1, dopo "L.R. 47/78", quanto segue: *"e s.m.i. giusto quanto disposto dall'art. 41, comma 2, lett. b) della L.R. 20/00 e s.m.i."*.

Si chiede di aggiungere al punto 3 i riferimenti alla normativa vigente per la VIA indicati dalla L.R. n. 4/2018.

Relativamente al punto 4, i richiami alla Commissione Tecnica Infraregionale per le attività Estrattive (C.T.I.A.E) devono essere sostituiti con quelli al Servizio Area Reno e Po di Volano, Ufficio di Bologna, dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile in quanto la L.R. 9/2016 ha modificato l'art. 14 della L.R. 17/1991 s.m.i. Cambiando il soggetto competente al rilascio del parere sulla domanda di autorizzazione estrattiva.

Al punto 7, dopo "Direttore responsabile", bisogna aggiungere *"e del Sorvegliante, di cui all'art. 13 della L.R. 17/91 e s.m.i. ed agli artt. 6, 24 e 28 del D.P.R. 128/59 e s.m.i."*

Si chiede di modificare il riferimento normativo riportato al punto 9 "L.R. 25 novembre 2002 n. 31 Disciplina dell'edilizia" con "L.R. 30 luglio 2013 n° 15 "Semplificazione della Disciplina Edilizia"

Si chiede di inserire dopo il punto 12 altri due punti:

"Gli interventi estrattivi ricadenti in aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 sono assoggettati al rilascio della specifica autorizzazione di cui all'art. 146 del suddetto provvedimento autorizzativo."

Si chiede di inserire dopo il punto 13:

"Tutti gli interventi estrattivi devono essere dotati di un Piano di Gestione dei rifiuti da estrazione ai termini dell'art. 4 del D.Lgs. 117/2008 e sono assoggettati alla specifica autorizzazione comunale di cui all'art. 7 del suddetto provvedimento legislativo salvo che i rifiuti prodotti non siano costituiti esclusivamente da terre non inquinate (come dimostrato dalla loro caratterizzazione chimico-fisica ante operam), purché essi vengano completamente utilizzati"

per ritombamenti, rimodellamenti e rinfianchi nell'ambito della stessa cava e non sia necessario accumularli in una struttura di deposito di tipo A ai sensi dell'art. 2, comma 3 del suddetto provvedimento autorizzativo”.

Art. 12

Si chiede di inserire la frase seguente “Il mancato rispetto delle norme anzidette, nel caso che tale inadempienza persista anche dopo una diffida del Comune, comporta la sospensione dell'autorizzazione ai termini del comma 4, art. 18, della L.R. 17/91, nonché l'intervento d'ufficio del Comune con addebito delle spese all'Esercente della cava o dell'impianto.”

Art. 16

Si chiede di inserire dopo il punto 3: “In tutti i casi in cui l'intervento estrattivo preveda l'abbattimento di un bosco dovrà essere prevista la compensazione del medesimo secondo le direttive fornite dalla Del. Giunta regionale n° 549/2012 giusto quanto disposto dal D.Lgs. 227/2001 e s.m.i.

Per quanto non previsto dalla presente normativa dovranno essere progettati ed attuati tutti gli accorgimenti atti a minimizzare le alterazioni delle caratteristiche dell'ambiente naturale originario ed a favorire la sistemazione delle aree escavate.”

Art 18

Si chiede di aggiungere al Punto 2 dopo “Valgono inoltre le seguenti estensioni alle succitate norme: [...] 20 m” la distanza di rispetto “da infrastrutture viarie di qualsiasi categoria, pubbliche o ad uso pubblico e dai relativi manufatti di servizio”

Art. 20

Inserire dopo il punto 2: “Le zone di accumulo temporaneo del suolo pedogenizzato rimosso andranno individuate negli atti progettuali e segnalate sul terreno al fine di evitarne l'accidentale compattazione o miscelazione con altri materiali sterili di scarto (cappellaccio, lenti) da parte degli operatori di cava.”

Art. 31

Si chiede di inserire quanto segue: “Per opere di sistemazione si intendono gli interventi di recupero morfologico e vegetazionale delle zone estrattive, realizzate in relazione alla destinazione d'uso finale relativa a ciascuna Zona così come definita dagli strumenti urbanistici vigenti. L'area scavata deve essere risistemata in conformità con gli atti progettuali. Il Progetto di Sistemazione, presentato contestualmente alla richiesta di autorizzazione all'attività estrattiva, diventa parte integrante della stessa autorizzazione di coltivazione e criterio guida anche per le modalità di coltivazione, perciò, ogni qual volta si presentassero contraddizioni fra le modalità operative di coltivazione e quelle di sistemazione, dovranno essere scelte soluzioni che favoriscano o comunque non pregiudichino in alcun modo la realizzazione di queste ultime.”

Al punto 1 del suddetto articolo occorre inserire l'indicazione “la programmazione della coltivazione e della sistemazione delle cave dovrà avvenire per lotti contigui utilizzando il metodo delle fasi successive e conseguenti, per le finalità già elencate al precedente art. 14, ed in modo che la sistemazione di un lotto su cui è stata esaurita la fase di scavo debba essere completata parallelamente alla fase di estrazione successiva, seguendo l'ordine previsto dal P.C.S. Il Comune, in caso di ritardi rilevanti sui tempi di esecuzione dei lavori di sistemazione previsti dagli atti progettuali, potrà sospendere l'autorizzazione, previa diffida a conformarsi entro un lasso di tempo adeguato ai lavori da realizzare, fino a quando non sia stata ripristinata la corretta successione attuativa”

Valutazione ambientale VAS/VALSAT

Constatato che la L.R. 6/2009 all'art. 13 introduce nuove precisazioni sul tema della Valutazione Ambientale, integrando l'art. 5 della L.R. 20/2000, "valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei Piani", inserendo in particolare la necessità di operare una Valutazione Ambientale per i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul territorio e che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani.

Si prende atto che, ai sensi del medesimo articolo, la Città Metropolitana, in qualità di Autorità competente, si esprime in merito alla Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) dei piani comunali nell'ambito delle riserve, previa acquisizione delle osservazioni presentate ai sensi dell'art. 5 comma 6. Inoltre, la Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015", prevede che il Servizio Autorizzazioni e Concessioni AACM di ARPAE predisponga una relazione istruttoria, propedeutica al Parere motivato, nella quale si propone il parere in merito alla valutazione ambientale e la invia alla Città metropolitana.

Visti quindi i pareri degli enti ambientali coinvolti nelle conferenze dei servizi, ovvero i pareri di:

- Atersir
- Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po
- ARPAE
- AUSL
- Servizio Area Reno e Po di Volano della RER Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
- Servizio Aree Protette Foreste e Sviluppo della Montagna per Aree protette Rete Natura 2000 e Foreste
- Consorzio della Bonifica Renana

Visto inoltre il parere di ARPAE-AACM, trasmesso il 07/02/2020 e acquisito agli atti con PG 7406, si esprimono le seguenti valutazioni ambientali:

Acquisita e valutata tutta la documentazione presentata, nonché i pareri degli Enti competenti in materia ambientale, la Città Metropolitana di Bologna esprime **una valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale positiva** sulla Variante Generale al PAE di Castel Maggiore, condizionata al recepimento delle riserve sopra esposte e dei pareri degli Enti ambientali, con particolare riferimento alle considerazioni e prescrizioni ambientali contenute nella "Istruttoria di VAS/ValSAT sul procedimento di Variante Generale al Piano comunale delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di Castel Maggiore" predisposta da AACM di ARPAE, allegata alla presente Relazione (Allegato A).

Firmato:
I Funzionari referenti dell'istruttoria tecnica

Dott. Michele Sacchetti
Geol. Eleonora Crescenzi Lanna

Firmato:
Responsabile
del Servizio Pianificazione del Territorio
Arch. Donatella Bartoli